Martedì 20 Giugno 1899

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 145.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

La III Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia

LENBACH.

(Impressioni).

IV.

Questa terza Esposizione d'Arte che la città di Venezia ha aperta all'ammirazione di tutto il mondo ha certo il privilegio sopra tutte le altre della varietà.

Infatti non solo essa ci mostra le scuole più differenti moderne coi loro nuovi ideali, colle loro tendenze, non solo ci spiega l'influenza di una scuola sull'altra, ma ci mette sott'occhio visibilmente il vecchio ed il nuovo.

Il Favretto e molti altri artisti nelle loro opere ci danno la poesia del vero ritratto nella sua intima evidenza; il Sartorio e una lunga schiera di idealisti invece del vero si servono per dare forma a miti, a visioni, a sogni, a fremiti indefinibili dell'anima.

Nei primi il vero è quasi l'unico fine, nei secondi invece il vero diventa un umile mezzo.

E fra queste due tendenze così opposte e diverse si agita una lunga falange di incerti e di dubbiosi, i quali non sanno forse rendersi ragione di quello che fanno nè di quello che vogliono.

Pure in mezzo a tutto questo movimento di aspirazioni e di tendenze, dinanzi all'invadente sentimento idealista, c'è chi non si lascia influenzare dalle nuove dottrine, e resta fermo nei suoi convincimenti, non curandosi se qualche voce si leva a chiamarlo poco *moderno*.

Franz von Lenbach con la mostra dei suoi bellissimi ritratti nella sala E, è senza dubbio il primo fra questi artisti che non furono influenzati, dirò così, dalla nuova scuola.

Franz von Lenbach non presenta che ritratti, (alcuni disposti sulle pareti coperte di damasco rosso, altri disposti su cavalletti collocati opportunamente nella sala medesima) ma essi sono di una tale potenza e di una tale efficacia che ci sembra di vedere in essi rivivere ancora l'arte di Van Dick, di Tiziano, di Velasquez e di altri grandi.

Per Lenbach il ritratto non è soltanto l'esatta e semplice riproduzione pittorica di una figura: è uno studio psicologico dell'individuo che egli ritrae.

Infatti il ritratto deve unire in sè queste due qualità, perchè possa chiamarsi una vera opera d'arte.

Se l'artista che dipinge e ritrae la natura non dà a questa vita e movimento, esso non differisce per nulla da una macchina fotografica che pur ritrae esattamente, se non dipinge, la natura.

Il ritratto può da solo essere un quadro, e come tale deve possedere tutte le qualità necessarie al quadro.

Quindi deve essere disegnato, dipinto, chiaroscurato, composto, *ambientato*.

Nel ritratto il disegno è la qualità essenziale, anzi indispensabile, in quanto che la somiglianza non è data dal chiaroscuro nè dal colore ma, se non unicamente, essenzialmente dal disegno.

Il chiaroscuro e il colore saranno necessari per dare all'osservatore l'impressione vera della figura, nel modo e nelle condizioni nelle quali essa è stata ritratta, rispetto all'*ambiente* in cui si trovava.

Ma se il ritratto non avrà un disegno coscienzioso e *profondo*, la tavolozza più smagliante di pittore non riescirà a renderlo somigliante; esso sarà semplicemente una armonia di colore e niente altro.

Il Lenbach possiede tutte le qualità che si richiedono, perchè il ritratto sia una vera concezione, tale da destare nell'osservatore lo stesso interesse che potrebbe destare un quadro rappresentante un episodio, una scena qualunque.

La sala E infatti è sempre piena di gente che estatica ammira i suoi ritratti, i quali riescono appunto ad interessare per la loro fattura ammirabile e più ancora per tutta quella vita che l'artista vi ha saputo trasfondere, e per la potenza con la quale egli è riuscito a ritrarre anche il carattere morale dei suoi soggetti.

Se osserviamo uno qualunque dei diciannove ritratti esposti, restiamo subito ammirati della magistrale fattura dell'artista tedesco.

Qui c'è una conoscenza così profonda della natura che se poniamo ai ritratti di Velasquez, di Tiziano, di Van Dick dobbiamo convincerci che questi del Lenbach non hanno niente da invidiare a quelli dei sommi citati: tanto l'arte del Lenbach si intona, dirò così, con l'arte loro.

Quella fronte è osso, quella gota è carne, quel naso è cartilagine, quel tessuto è grasso e quest'altro è asciutto, e tutto questo insieme di carne, di osso, di muscoli, di cartilagine che formano una testa è disegnato e dipinto con grande potenza e i vari piani ben delineati fanno sì che la testa giri, abbia volume, si ambienti. Nè inferiore è la *composizione*. La posa che l'artista sceglie per il ritratto, non è già una posa qualunque; essa risulta dallo studio e dall'osservazione di diverse pose ed è quella che meglio conviene a dare la riproduzione più vera del soggetto, non solo, ma che meglio si dispone e si disegna sul fondo, che meglio compone col sesto della tela, insomma che meglio si presenta all'occhio di chi guarda.

Un ritratto che come disposizione rispetto al sesto della tela e rispetto alle sue varie parti presenta un tutto armonico e piacevole è un ritratto ben *composto* o che *compone* bene.

Lenbach dunque compone bene oltrechè dipinge e disegna bene.

Tutto quello che è fatto sulla tela ha la sua ragione di essere, malgrado che l'osservatore creda di trovarsi dinanzi a una posa occasionale, trovata dallo stesso soggetto ritratto. Anche la tinta del vestito è voluta dall'artista, perfino una forma di orecchini piuttosto che un'altra, un pizzo di merletto invece che una guarnizione di seta, dipendono dalla sua volontà, guidate dal senso artistico e pittorico che deve sempre informare l'opera sua.

Lenbach ha studiato molto senza dubbio sugli antichi, dai quali ha saputo attingere tutto quel tesoro d'arte che li ha fatti grandi, dei quali ha saputo così bene appropriarsi tutte le qualità, che oggi possiamo ammirare in questa terza Esposizione di Venezia.

Anzi è tanto coscienzioso lo studio che egli ne fatto sugli antichi che ha voluto rivaleggiare con essi, dando anche a qualche suo ritratto l'impronta di una pittura che si potesse supporre appartenere a loro.

E c'è riuscito, principalmente nel ritratto dell'imperatore Federico III, ritratto che sarebbe degno di Tiziano.

Dagli antichi ha imparato quindi a ritrarre il vero secondo la giusta impressione che ne riceve l'artista.

Non tutto noi vediamo ugualmente, non tutto ci apparisce con la stessa evidenza: questo avviene non soltanto per ragioni fisiche, come sarebbero l'aria interposta fra noi e l'oggetto, e quella che avvolge l'oggetto medesimo, ma anche per ragioni, dirò così, d'indole morale.

Per esempio, noi vediamo una donna, e restiamo impressionati dalla sua bella testa, incorniciata da una chioma fluente e copiosa.

Che cosa avviene? Che tutto il nostro io resta così compreso d'ammirazione per quella parte del suo corpo che non avvertiamo più tutto il resto, e non ci accorgiamo nemmeno se è vestita di un colore piuttosto che di un altro, se il colletto della giubba è chiuso con una spilla d'oro piuttosto che d'argento, e via dicendo.

Ora l'artista deve portare sulla tela l'impressione che riceve, la quale impressione lui è sempre più intensa, data appunto la maggiore sensibilità ch'egli possiede.

Inoltre come nella composizione di un quadro l'episodio principale è quello che deve avere maggiore importanza ed evidenza, così nel ritratto, che si studia di fissar sulla tela il carattere fisico e morale di una persona, ciò che deve avere importanza maggiore è la testa, la quale dovrà risultare più evidente delle altre parti.

Ecco perchè in quasi tutti i ritratti degli antichi e in quelli del Lenbach, osserviamo che il vestito e i suoi ornamenti e talora anche parte dei capelli finiscono per confondersi e dileguarsi nel fondo, e solo qualche volta ci apparisce il luccichio di un monile o di perle che cingono il collo, o il lustro di un bottone che riceve direttamente la luce, o la parte illuminata di una mano che lascia distinguere appena una o due dita.

Il ritratto della baronessa De Fabrice, per esempio, del Lenbach, prova la verità delle mie osservazioni.

Il vestito non si scorge che nella sua parte superiore, quella che ricinge il collo; il resto, indefinito, si perde nel fondo in una tinta quasi tutta uguale.

Solo una mano che esce da sotto l'ampio mantello che ricopre le spalle, appare, proprio in fondo alla cornice, nella luce che batte su due dita nervose e signorili.

Una collana di perle, che scende quasi fino in mezzo al petto, rompe col suo luccichio la tinta monotona del mantello, e la testa piena di vita, di luce, si stacca dal *fondo* nell'evidenza che il pennello del Lenbach ha saputo darle.

Il vestito, le perle, la mano sono stati per lui tanti accessori dei quali si è curato tanto quanto bastava, perchè lo aiutassero a dare alla testa maggior rilievo, e non troppo perchè non venissero a togliere l'importanza che egli voleva e doveva darle.

Una maggiore importanza data a queste parti sarebbe andata a detrimento della testa, avrebbe distolto da essa l'attenzione dell'osservatore: il Lenbach avrebbe fatto insomma non un quadro, ma un ritratto di commercio, dove purtroppo tutto è fatto, e qualche volta per volere del committente, con la stessa maniera, tutto, fin la pieghetta più insignificante del vestito, fino la punta del fazzoletto che esce dal taschino, e magari anche la cifra che c'è segnata sopra.

Tutto, ripeto, dipende dalla volontà dell'artista. La mano che la baronessa De Fabrice fa spuntare di sotto il mantello è una mano voluta dal Lenbach: voluta perchè gli richiamava la luce del viso, perchè dalla testa al basso della cornice sarebbe stato troppo monotono il nero del mantello ed egli aveva bisogno di una qualche cosa che, pur non distruggendo la luce e l'evidenza della testa, questa luce richiamasse e non rendesse isolata.

Anche il ritratto di Teodoro Mommsen, ritratto appena accennato, nel quale appunto per questo meglio si rivela il disegnatore perfetto, l'osservatore scrupoloso, ci offre un esempio simile.

Nella tela, ancora pulita, non è segnata che la testa, appoggiata sulle spalle appena indicate; le braccia si perdono fino al basso dove con pochi segni sono improntate le mani strette l'una nell'altra e appoggiate sulle ginocchia.

Eppure l'impressione del Mommsen che sta seduto è più esatta e più giusta che se fosse fatto tutto quello che è appena accennato con pochi ma giusti segni.

Tutte le osservazioni che ho fatte dovrei e potrei ripetere per ciascuno dei diciannove ritratti esposti, fra i quali bellissimi quello del principe di Bismarck, quelli già citati della baronessa De Fabrice, del Mommsen e dell'imperatore Federico III, quello del poeta Hermann Ling, quello della signora Lenbach ed altri.

Come certi ritratti che sono anche in questa Esposizione scompariscono dinanzi alle opere del Lenbach! Di esso concludo dicendo che se dovessi parlare dei ritratti del Tiziano e del Velasquez non potrei dire altrimenti di quello che ho detto di lui.

E qui adesso mi vengono in mente il Favretto e il Sartorio dei quali ho già parlato altra volta.

Quanta diversità di intendimenti fra questi due artisti e il Lenbach!

Il Favretto cerca la macchia di colore che domina sempre in tutti i suoi lavori.

Il Sartorio compone e cerca la linea decorativa, passando sopra a certe leggi *d'ambiente* che non dovrebbe dimenticare.

Il Lenbach infine cerca la forma, studia la modellazione di una testa, scruta il pensiero umano e riesce a rappresentarlo col suo pennello degno di Tiziano.

G. Innocenzi.

TANLONGO, CRISPI E GIOLITTI

In seguito all'incidente avvenuto recentemente alla Camera fra Crispi e Giolitti e al successivo scambio di lettere spiegative pubblicate dalla *Tribuna*, il signor Domenico Tanlongo, figlio del fu commendatore Bernardo, direttore della Banca Romana, scrive al *Popolo Romano* riferendosi agli avvenimenti in cui andò travolto suo padre e facendo notare che Crispi dimentica i benefici ricevuti e che Giolitti avrebbe potuto risparmiare di insultare un morto che dal tribunale venne proclamato innocente.

Come si fanno gli esami all'Università di Roma

Roma 19 — Stamane principiarono alla nostra Università gli esami. L'Università era guardata da numerosi carabinieri e guardie. Gli studenti venivano ammessi a venti a venti entro l'Università, il portone richiudendosi tosto sul loro passaggio.

Circa trecento studenti stazionarono durante la giornata fuori dell'Università fischiando o apostrofando i camerati che si recavano a dare esame.

Eguali misure furono adottate presso gl'istituti dipendenti dall'Università.

IL CONCISTORO DI IERI

I nuovi cardinali.

Roma 19 — Questa mattina in Vaticano si tenne l'annunciato concistoro segreto.

Il Papa si recò nell'aula dove erano a ricevervo quasi tutti i cardinali.

Esaurito le cerimonie iniziali, Sua Santità dopo una breve allocuzione, ha proclamato cardinali i seguenti monsignori: Mons. Respighi, arcivescovo di Ferrara; mons. Casali del Drago; mons. Cassetta; mons. Mathieu; mons. Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria; mons. Richelmy, arcivescovo di Torino; mons. Ciasca; mons. Francica Nava, arcivescovo di Catania; mons. Missia, vescovo principe di Gorizia; mons. Trombetta; mons. Vives y Tuto.

Dopo ciò Sua Santità ha creato e riservato in petto due cardinali e ha provveduto a parecchie chiese.

RICCIOTTI GARIBALDI IN AMERICA

Roma 19 — Ricciotti Garibaldi si imbarca il 30 corr., sul *Washington* con la famiglia, diretto a Buenos Ayres dove arriverà dopo una breve visita a Montevideo, suo paese natale. Ricciotti Garibaldi fu chiamato a Buenos Ayres dal Presidente dell'Argentina.

Il comizio anticlericale di Trieste

L'altro giorno a Trieste ebbe luogo un comizio contro i salesiani che cercano di mettere radice a Trieste. Intervennero quattromila persone.

Il presidente Benussi svolse fra gli applausi l'ordine del giorno della progressista e dimostrò la necessità che il popolo non sia educato alla rassegnazione: combatte le tendenze invadenti del clericalismo. Ucecar si associò a nome dei socialisti, svolgendo i capisaldi del programma del partito. Piccoli propose che si inviti il Comune a contrapporre dei ricreatori laici a quelli confessionali. L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione.

Ancora l'arresto del generale Giletta a Nizza

Roma 19 — Circa l'affare del generale Giletta le cose — secondo quanto affermano alla Consulta — trovansi allo stato d'istruttoria, e finchè essa non sarà chiusa, nulla potrà deliberarsi.

Nizza 19 — Lo stato maggiore della nona divisione trasmise all'autorità giudiziaria il rapporto relativo ai documenti sequestrati al generale Giletta.

Dicesi che il rapporto concluderebbe per la colpevolezza del prigioniero.

LA CRISI MINISTERIALE FRANCESE

Il rifiuto di Casimir Perier.

Parigi 19 — Waldeck-Rousseau si recò stamane all'Eliseo ad informare Loubet circa lo stato delle trattative per la formazione del Gabinetto esprimendo la speranza che approderanno a buon fine stasera.

Casimir Perier pure conferì lungamente con Loubet, che insistette a pregarlo, perchè assumesse il portafoglio della guerra, osservandogli che così manterrebbe la calma nelle sfere militari.

Casimir Perier promise di riflettere, ma poscia declinò definitivamente l'offerta.

Parigi 19 — Waldeck-Rousseau conferì nel pomeriggio con Leygues, Poincaré, Delombre, Guillain e Delcassè. Si ritiene che i futuri ministri si riuniranno stasera presso Waldeck-Rousseau.

Waldeck-Rousseau a chi lo interrogò nel pomeriggio sopra lo stato dei negoziati per la formazione del Ministero rispose testualmente: Stasera un Ministero di *unione repubblicana* larghissima sarà fatto, ma vi prego a non insistere per conoscere i nomi, li saprete stasera.

La Camera si è aggiornata a mercoledì attendendo la costituzione del Gabinetto.

IL CAPPELLO DEL PRESIDENTE

Il barone Christiani sa a quest'ora che cosa costi il porre la propria canna sul capo del... capo della Repubblica.

Ma forse egli ancora non sa quale enorme valore abbia conferito il suo colpo di bastone al cappello del presidente Loubet. Si direbbe che tale capriccio anzichè di un barone sia stato colpito da una bacchetta magica avente la virtù di convertirlo in un mucchio d'oro.

Infatti, non appena l'atto insano del barone Christiani fu conosciuto in America, un yankee miliardario smanioso di possedere il cappello, ormai acquisito alla storia, del presidente Loubet ha fatto pratiche attivissime per comperarlo offrendo la rispettabile somma di 2720 dollari pari a circa 13,600 franchi!

L'aneddoto è assolutamente autentico. Inutile aggiungere che il mercato fu sdegnosamente respinto, ma conveniamo che ormai l'oro americano crede che tutto sia lecito.

Ad ogni modo 13,600 franchi per un cappello ormai ridotto in condizioni deplorevoli è un bel fatto! Neppure il cappello di battaglia del grande Napoleone si è mai avvicinato ad un prezzo simile!

LA FINE DEL MONDO IN AMERICA

Il gran ciclone che devastava il Minnesota e il Wiscenzio, pare abbia avuto un seguito in altri Stati dell'Ovest, d'onde si annunziano terribili uragani.

Venticinque città sono state distrutte.

Il numero dei morti è di più che 300.

Molti « illuminati » appartenenti a diverse sette religiose, annunziano la fine del mondo, che, secondo essi, comincierebbe appunto dall'America.

Nelle Chiese di campagna si tengono, dice il *Mornig Post*, delle riunioni per prepararsi al giorno del giudizio.

Un'altra di Narciso Borgognoni

I lettori ricorderanno che giorni sono, tratteggiando il profilo di Narciso Borgognoni, cronista capo del *Messaggero*, riferiammo un aneddoto. Ora si racconta quest'altro.

All'*Albergo del Quirinale*, uno dei più sontuosi alberghi di Roma, si suicidò un tedesco, non vi dico con quanta gioia del proprietario.

Borgognoni, in piena notte, si presenta all'albergo, e, secco secco, dice al portiere:

— C'è il padrone dell'albergo?

— Sissignore — risponde quegli cogli occhi ancora tra' peli.

— Conducetemi da lui.

Il portiere credendo di avere a che fare con chi sa chi, si affrettò a chiamare l'albergatore che dormiva.

L'albergatore venne, e si mise a disposizione del nuovo venuto.

— Come si chiamava il suicida?

— Così e così.

— Quanti anni aveva?

— Tanti.

— Dove nacque?

— Nel tal posto.

— Che vita conduceva qui dentro? Aveva manifestati mai propositi di questo genere? Andiamolo a vedere. Scopritelo. Raccontatemi i particolari.

Il proprietario dell'albergo affrontava come un automa quella bufera di punti interrogativi; e quando il cronista, contento come una pasqua, si congedò, lo accompagnò fino al portone; e giunto sulla soglia chiamò a raccolta tutto il coraggio che poteva venirgli sotto mano, e chiese timidamente:

— Con chi ho avuto l'onore di parlare?

— Con Narciso Borgognoni, cronista del *Messaggero*.

E mentre Borgognoni si allontanava giù per la via Nazionale, quasi deserta a quell'ora, si udiva una voce angosciosa che gridava nella calma buia della notte:

— Se l'avessi saputo! Se l'avessi saputo!

NOTIZIE ITALIANE

Festa patriottica ad Ancona.

Ancona 18 — Oggi si è commemorato il cinquantesimo anniversario della

strenua difesa di Ancona contro gli austriaci.

Le autorità e la folla assistettero in piazza del Municipio alla consegna fatta dal Prefetto della medaglia d'oro decretata dal Re al Municipio.

Dopo scopertasi la lapide ricordante il fausto avvenimento, il corteo si recò al teatro Vittorio Emanuele ove l'avv. Vecchini commemorò il glorioso periodo storico.

I disordini alle feste di Genova.

Genova 19 — Iersera doveva aver luogo al Parco pubblico dell'Acquasola il corso floreale luminoso promosso dal Comitato delle feste centenarie del Battista. Una folla enorme entrò a pagamento all'Acquasola, che iersera era cintata.

Il corso riuscì una mistificazione. La folla fischiò sonoramente i membri del Comitato, invase il palco della Giunta, che le guardie dovettero proteggere.

Caricata dalle guardie, la folla percorse, dimostrando, le vie principali della città. Fu sciolta dalle guardie e dai carabinieri che eseguirono alcuni arresti.

Stamane si è riunita in seguito a ciò di urgenza la Giunta municipale.

La Giunta deliberò di revocare ogni *concessione di suolo pubblico fatta per* i festeggiamenti, di provvedere alla riparazione dei danni causati dal tumulto prelevandone l'importo dalle 50,000 lire concesse per i festeggiamenti e di erogare in beneficenze l'incasso mancato per il corso floreale in 10,000 lire circa.

NOTIZIE ESTERE

L'imminente arrivo di Dreyfus.

Parigi 19 — L'*Echo de Paris* reca: Dreyfus è atteso a Brest per giovedì o venerdì. La nave *Sfax* se sarà in vista del porto di Brest di giorno, riceverà l'ordine di tenersi al largo per approdare di notte. Un treno della ferrovia dell'ovest, composto della locomotiva, di un vagone di servizio e di un vagone di prima classe nel quale prenderanno posto Dreyfus ed il capitano incaricato di scortarlo, condurrà l'imputato dal porto di Brest a Rennes.

La signora Dreyfus o l'avvocato Demange chiederanno probabilmente al *futuro ministro della guerra il permesso* di vedere Dreyfus al suo arrivo a Brest.

Parigi 19 — L'*Aurore* ricevette ieri un telegramma speditole da St. Vincent in cui è detto: «La nave *Sfax* è giunta qui».

Sulla base di questo telegramma si suppone che Dreyfus possa arrivare a Brest già domani. Una torpediniera andrà incontro allo *Sfax* in alto mare, per prendere a bordo Dreyfus e per sbarcarlo poi in qualche punto remoto della costa.

Un altro vapore colato a picco. Dieci annegati.

Frederikshafen 19 — Il piroscafo *Otuskof* di Danzica fu investito dal piroscafo inglese *Mauritius* e colò a picco. Dieci uomini dell'equipaggio annegarono; gli altri 8, tra cui il capitano, furono raccolti dal *Mauritius*.

Una vittima della ferocia cristiano-sociale.

Vienna 19 — Comunicano da Mödling che in quell'Ospedale è morto un operaio ferroviario francese di nome Vittorio Reseau, il quale mercoledì scorso era stato maltrattato ferocemente da cristiano-sociali.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

20 giugno 1859 — La città di Perugia è funestata dalle stragi perpetrate contro inermi cittadini da orde straniere assoldate da Papa Pio IX.

×

Un pensiero al giorno.

Una donna non ride mai degli amori che essa risveglia e delle corbellerie che fa fare.

×

Cognizioni utili.

Essenza di garofano.

Spirito di rose centilitri 28, idem di fiori d'arancio 14, idem di fiori d'acacia 14.

Essenza di rosa.

Ad una miscela di essenza di garofano cg. 1,5, cloruro di butile cg. 1, etere anidro cg. 10, si aggiungono a poco a poco gr. 0.25 di sodio metallico. Si lava con acqua poi con lisciva alcalina; si distilla l'etere adoperato come solvente e si sottopone alla distillazione frazionata nel vuoto il residuo per separare i terpini ed altri prodotti secondari. L'etere butirrico del geraniolo è un liquido incolore che bolle a 145° a 19 mm. di pressione e possiede odore simile a quello delle rose.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

P sta P

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

CONDITO (*con di t o*).

×

Per finire.

Lei sta distesa mollemente sul divano. Lui, a rispettosa distanza, la divora cogli occhi.

Lui (fra sè) — Se avessi soltanto il coraggio di baciarle la mano!

Lei (fra sè) — Povero ingenuo! Oh se fossi io l'uomo!... A quest'ora!...

PROVINCIA

Cividale, 19 giugno.

Elezioni — Grave ferimento.

Per il 22 corrente, se non sono male informato, avremo una seconda riunione degli elettori operai, per definire l'insorta vertenza col Comitato della maggioranza liberale.

***

Alle 2 della notte del 18-19 corrente, certo Fragiacomo Sebastiano, calzolaio di qui, in compagnia di un agente della ditta Domenico Venturini, rincasava, forse un po' allegruccio.

Giunto sul limitare della porta di casa, s'accorse che *altri nottamboli* avevano preso d'assalto il suo compagno, il quale s'era fermato poco lungi per un bisogno, e quindi si recò in suo aiuto. Ma i due birboni, tutt'ora sconosciuti, lo conciarono malamente. Egli ebbe a riportare parecchie contusioni e ferite per calci, pugni e morsi in varie parti del corpo, nonchè una lunga ferita di roncola, dalla sommità della nuca al collo, per la quale il chirurgo dott. *Sartogo*, ebbe a praticare *ventidue* punti. Il Fragiacomo perdette molto sangue, e sulla gravità del male il medico *si è riservato*. *Ricoverato allo* Spedale, pare che il suo stato non sia peggiorato.

Il compagno del ferito se la cavò *meno male. Venne anche lui rotolato* per terra, ed ebbe qualche pugno e tutta tagliata la giacca, il che vuol dire che i colpi fallirono, ma che le intenzioni di quei due mascalzoni erano sanguinarie.

Speriamo che il delegato di P. S. saprà identificare quei due manigoldi, e noi ci compiaceremo di poter additare al pubblico questo suo primo atto di buona polizia. In fin dei conti la cosa non sarà tanto difficile. *Z.*

Latisana, 18 *giugno*.

Un quadro di Paolo Caliari.

Per iniziativa del benemerito presidente della locale Fabbriceria, signor Zuliani, la Commissione delle rr. Gallerie di *Venezia* commise all'illustre prof. L. Nono di visitare il grande quadro (m. 2.40 per 1.20) esistente nella *Chiesa parrocchiale, e rappresentante* il battesimo di Gesù Cristo; opera di Paolo Veronese, come risulta dal contratto esistente in atti della pia fabbrica, pel quale mastro Fusco da Faenza, s'impegna a fornire la pala d'altare per la Chiesa di S. Giovanni Battista in Sottopovolo di Latisana, *dipinta da Paolo Caliari*, nonchè la cornice ed un Cristo intagliati dallo stesso Fusco il tutto per 400 ducati. La *cornice ed il Cristo, Dio sa dove finirono;* la tela barocamente incominciata a nuovo, è appesa ad una parete del nostro Duomo, ed il dipinto scomparisce sotto uno strato trisecolare di polvere e di fumo.

Il *prof. Nono* era *accompagnato* dal bravo riparatore G. Zennaro, il quale lavando accuratamente i punti del quadro indicati dal Nono, ridiede alla luce bellezze tali d'arte, che l'esimio artista *ammirato ebbe a giudicare essere il* quadro una delle più belle opere dell'età matura del Veronese. Il lavoro di *riparazione costerebbe* circa 1200 lire, che la pia fabbrica purtroppo non possiede e forse non sarà mai nel caso di spendere a scopi artistici.

Si spera nella Giunta e nel Consiglio comunale, i quali, sempre solleciti a mantenere alto il decoro del paese, non negheranno il loro aiuto alla pia fabbrica. *mb.*

San Daniele, 19 giugno.

Teatro.

Sabato sera si produsse per la *seconda volta in questa Sala teatrale*, la The Chlostry Universal Company, con scelto e variato programma, e per verità, come esecuzione, l'esito fu di molto superiore a quello della prima serata. Furono applauditi gli esercizi alla *sbarra - fissa* eseguiti dalla *gentil* Miss Veronica e consorte; bene i due atleti; egregiamente i due monologhi e le sortite musicali buffe, e destò non poca meraviglia il grafofono gentilmente offerto dall'egregio cav. sig. Seravallo.

Peccato che, causa il cattivo tempo, l'incasso sia stato scarsetto; vogliamo però sperare che un'altra volta queste nostre signore e signorine non s'impauriscano per un po' di pioggia, ma *concorrano tutte per animare quei bravi* giovanotti, tanto più quando trattasi di beneficenza. *Gigi.*

Il parroco alla sbarra. È stato fissato al 12 luglio il dibattimento contro l'ex parroco di Montoreale Cellina per una delle sue porcherie, le altre querele essendo state ritirate. Però la curia lo fece parroco in provincia di Treviso.

Diminuzione di pena. Ieri si discusse la causa contro De Maria Nicolina, *modista*, di Pordenone, di anni quaranta, la quale attribuendo la paternità di un suo bimbo naturale a Dal Negro Nereo, minacciò costui e la sua nuova fidanzata, e per circa due anni gli andava intimando il riconoscimento del figlio, con promessa di morte se si fosse rifiutato. Per tali fatti il Tribunale di Pordenone, ritenendo tentata estorsione la condannò a due mesi di *reclusione* con la conseguente sorveglianza.

La Corte, udita la difesa che chiedeva in principalità l'assoluzione, e la Parte Civile che si limitò a chiedere una condanna mite e anche per la sola minaccia purchè fosse punita la De Mattia e riconosciuto iniquo il suo procedere e infondata la pretesa sua, ritenne il reato di minaccie e condannò la De Mattia a dieci giorni di reclusione, oltre ai danni del P. C. confermati in lire mille e in lire trecento le spese di rappresentanza della P. C. tra primo e secondo giudizio.

UDINE

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di lunedì 26 giugno corr. alle ore 1.30 pom. per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione del prelevamento di lire 240 dal fondo di riserva, esercizio *corrente, ad aumento dell'articolo* 5, categoria 44, parte II, Bilancio 1899, spese per la scuola di ginnastica, di cui la deliberazione di Giunta 8 giugno 1899 n. 5170.
2. Scuole comunali. Iscrizione nel ruolo di due nuovi posti d'insegnante nelle scuole urbane; II lettura.
3. Congregazione di carità. Consuntivo dell'anno 1896.
4. Chiesa Metropolitana. «Confraternita del SS.» Consuntivo 1897.
5. Progetto di sistemazione degli scoli e superficie stradale della via Gemona.
6. Officina comunale del gas. Proposte circa il prezzo di vendita del gas.
7. Cassa di Risparmio di Udine. Conto consuntivo 1898.
8. Conto consuntivo dell'amministrazione del Comune, anno 1898.
9. Norme per l'amministrazione della sostanza dell'eredità Tullio nob. dott. Giuseppe.

Chiamata alle armi. È uscito un decreto in forza del quale *sono* chiamati alle armi — a scopo d'istruzione — le seguenti classi in congedo:

1. Per un periodo di giorni 25: i militari di 1ª categoria delle classi 1871 e 1872, *compresi i sott'ufficiali*, ascritti all'artiglieria da costa.

Pei sott'ufficiali e caporali maggiori *compresi in questa chiamata la presentazione alle armi sarà anticipata di 10* giorni.

2. Per un periodo di giorni 30:

I militari di 1ª categoria della classe *1871*, compresi i sott'ufficiali, appartenenti all'artiglieria da montagna; i militari di 1ª categoria della classe 1871, compresi i sott'ufficiali ascritti ai telegrafisti del genio, esclusi gli specialisti ed il treno.

I militari di truppa 1ª categoria delle classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti all'artiglieria da costa, all'artiglieria da montagna e ai telegrafisti del genio ed appartenenti a qualunque distretto militare, i quali non risposero alla chiamata della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Unitamente agli uomini di truppa saranno richiamati con apposito bollettino:

a) Gli ufficiali di complemento nati nel 1871 effettivi al reggimento d'artiglieria *da montagna* ed al 3. *reggimento* genio (telegrafisti), esclusi quelli del treno ed esclusi quelli assegnati per mobilitazione alla brigata *specialisti* dello stesso reggimento;

b) Gli ufficiali di complemento nati negli anni 1871-72 effettivi alle brigate d'artiglieria da costa.

La presentazione è fissata pel giorno 16 luglio, nelle ore antimeridiane.

Società Dante Alighieri. Il Consiglio del Comitato udinese della «Dante Alighieri» nell'ultima seduta erogò direttamente la somma di lire 4000 per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno e deliberò di inviare al Consiglio centrale lire 1000.

Commemorati i soci defunti Domenico Indri, Vittorio Scaini, Luigi Maddalena, ammise fra i soci perpetui i Comuni di Maniago, Cividale e Pordenone, e fra i soci ordinari i Comuni di Pagnacco, Sacile, Cercivento e Tolmezzo, le Società operaie di Tarcento, Sacile, Gemona, Latisana e S. Michele, la Banca popolare friulana, le signore co. Costanza Kechler-Crotti di Castigliole ed Augusta Frizzi di Milano, i signori dott. Roberto Kechler, cav. ing. Emilio Candeo di Faedis, nob. Raffaello Reghini, tenente nel 26° fanteria, Gaspare Peloso-Gaspari di Latisana, avv. Emerico de Thiaolli di Latisana, Ciriano Comelli, cav. dott. Antonio Celotti, deputato di Gemona, Giuseppe de Carli di Gemona, Giuseppe Nigris di Ampezzo, dott. Federico Pasquali di Gemona, nob. Enrico Dal Torso, co. Umberto de Portis di Piacenza, co. Ulrico de Portis di Novara, Edoardo Luisa di Frisanco, dott. Giuseppe Mazzoleni di Maniago, Giacinto Maddalena di Maniago, Umberto Plateo di Maniago, Angelo Siega Riz di Maniago. Ammise fra i soci straordinari le signorine cor-Ida, Gisella, Beatrice de Portis, Livia Annalena Sbuelz, Romano Romano, Tomaso Sbuelz, Giuseppe Castellini, Marco Toffolo, Campanaro di Fanna. E così tre soci perpetui, ventinove ordinari e otto straordinari.

Errata-corrige. Nell'articoletto *studi daziari* di ieri l'ultimo periodo, mutilato per omissione tipografica, doveva leggersi così: «È *forse esattezza* il dare per provato che la spesa del Comune sarebbe oggi la medesima, mentre questa è appunto una parte importante degli studi da farsi, e mentre è opinione di molti che, senza una grande semplificazione di tariffa, la spesa d'esercizio in mano del Comune diventerebbe oggi necessariamente maggiore?»

Le impiegate giornaliere telegrafiche. Il ministro San Giuliano ha disposto che dal primo luglio il servizio straordinario prestato dalle impiegate giornaliere telegrafiche venga retribuito con 50 centesimi all'ora, la stessa retribuzione che si dà agli uomini.

Lega nazionale contro la tubercolosi. Stasera alle ore 8, nella Sala di scherma, in via della Posta n. 38, avrà luogo una seduta indetta dal dott. cav. Carlo Marzuttini e dott. Oscar Luzzatto, per la costituzione di un Comitato udinese per la Lega *nazionale* contro la tubercolosi.

Per la costruzione del locali della Colonia alpina. X° elenco delle offerte sottoscritte:

Lucia e Nicolò Agricola lire 50, Comessatti Giacomo 25, Geri Giuseppe 5. L. 80.—
Riporto somma precedente » 12,416.05

In complesso L. 12,496.05

Circolo filarmonico "Giuseppe Verdi,,. Splendida la serata di domenica al Circolo Verdi, e ciò non deve recare meraviglia sapendo come la direzione sappia far le cose per bene.

Il programma variatissimo venne svolto con un'esecuzione perfetta, gli applausi si ripetevano insistenti ad ogni pezzo, specialmente alle variazioni per ottavino sul *Carnovale di Venezia* delle quali venne chiesto il *bis* gentilmente concesso dal sig. Zanoni, che dimostrò di saper trattare maestrevolmente il suo istrumento.

Il distinto sig. Vianello fece gustare col suo violino due stupendi *pezzi* e, colla finissima esecuzione data, si dimostrò artista nell'anima. Un bravo di cuore a questo giovane che così *bene ha* iniziato la sua carriera artistica.

Patronato "Scuola e Famiglia,,. La Direzione porge vivi ringraziamenti alla spettabile presidenza della Società di ginnastica, la quale devolse a favore di questo Patronato la somma di lire 41.50, introito netto ricavato dalla gara di Foot-ball, sostenuta domenica 11 andante, fra gli allievi del r. Istituto tecnico e quelli del r. Liceo.

Vigilato in contravvenzione. Alle ore 7.30 pom di ieri si è presentato in caserma delle guardie di città il vigilato speciale Giuliano Cassutti *fu Giuseppe, d'anni 23, pittore,* da Osoppo, asserendo che prima di allontanarsi dalla eletta dimora ne aveva avvisato il segretario di quel comune perchè il sindaco era assente.

Venne dichiarato in contravvenzione e passato alle carceri.

La forza della distrazione. Un'elegantissima coppia di sposi, in un albergo di Verona, s'inscrisse nel registro sotto il titolo di X e rispettiva moglie. Il marito, nel domani, uscito dall'albergo, andò alla Stazione ferroviaria e prese il biglietto per Milano, sua città di domicilio. Quando fu in quella città si ricordò di aver dimenticata la moglie *all'albergo*.... a Verona!... *Tableaux!...*

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi 20 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia «Raymond» Thomas
3. Waltzer «In riva al mare» Casiraghi
4. Finale IV° «I Vespri» Verdi
5. «La Fata delle bambole» Bayer
6. Galop nel ballo «L'Avventuriera» Mantelli

"Il Piccolo della Sera,, di Trieste, che arriva a Udine alle 8 di sera, trovasi in vendita all'Emporio Giornali di Achille Moretti in Piazza Vittorio Emanuele.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 6 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116,10 livello del mare	744.3	749.5	744.6	745.9
Umido relativo	77	60	88	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad. mm.	-	—	0.6	—
Velocità e direzione del vento	calma	6.NW	1.E	calma
Term. centigr.	19.4	24.2	17.6	18.4

19 Temperatura: massima 17.9; minima 25.9; minima all'aperto 13.9

20 Temperatura: minima 13.2; minima all'aperto 13.0

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi settentrionali Nord, intorno ponente altrove; Cielo vario, qualche pioggia o temporale specialmente Nord.

Scienze - Lettere - Arti

La vita italiana nel Risorgimento.

La serie di volumi, che con questo stesso titolo si va pubblicando da qualche anno dagli editori Bemporad, di Firenze, si è accresciuta ora di un altro nuovo e interessante volume, che illustra degnamente rispetto alla storia il periodo fortunoso dal 1831 al 1846. E v'è da rallegrarsi che le dotte e geniali conferenze tenutesi a Firenze per iniziativa della società di pubbliche letture, si raccolgono ogni anno in un bel volume, che il pubblico legge avidamente.

Quello uscito ora, il primo della serie storica, non potrebbe essere più interessante per l'indole, la varietà e l'importanza degli argomenti trattati. Romualdo Bonfadini discorre dottamente della politica degli stati italiani dal 1831 al 1846 — Guglielmo Ferrero ricorda la Vecchia Italia e ne deduce i bisogni della «nuova» — F. S. Nitti tratta del brigantaggio meridionale durante il regime borbonico e per ultimo il Masi ci delinea la figura del Vescovo d'Imola, che fu poi Pio IX, del quale reca notizie inedite e rievoca memorie patriottiche. Certo la lettura di questo volume giustifica il pregio e l'interesse dei precedenti, e conferma il favore del pubblico. Il volume costa lire due.

VARIETÀ

L'arte di camminare. Una teoria inedita di Balzac.

Michel Provins riassume sul *Gaulois* uno studio inedito dell'autore della *Commedia umana* e che ha per titolo la « Teoria del camminare ».

In alcune pagine d'introduzione, smaglianti per quello spirito d'osservazione e di erudizione che caratterizza la sua opera, Balzac asserisce che questa sua teoria contiene in germe gli elementi di una nuova, curiosissima e quasi vergine scienza.

È strano, osserva Balzac, che dopo Lavater, il quale ha enunciato pel primo che tutto era omogeneo in noi, nessuno siasi chiesto perchè l'uomo cammini, come cammini, se possa camminar meglio e se ci sia modo di imporre, di cambiar e d'analizzare questo suo movimento.

Per cogliere gli elementi pratici di questa *res ambulatoria*, Balzac si pose un bel giorno sul *boulevard* e si mise a scrutare successivamente il modo di camminare di duecentocinquantaquattro parigini, i quali, naturalmente, non sospettavano certo che il più grande romanziere del secolo tracciava di loro un'istantanea psicologica.

Dall'esame di questi duecentocinquantaquattro parigini egli trasse una serie di aforismi dei quali ecco i principali:

Il camminare è la fisionomia del corpo. Si può scoprire un vizio, un rimorso, una malattia, osservandoci in movimento.

L'inclinazione più *o meno viva* di uno dei nostri movimenti, la forma telegrafica di cui esso ha contratto, nostro malgrado, l'abitudine, l'angolo e il contorno che noi gli facciamo descrivere portano l'impronta della nostra volontà e sono di un significato straordinario.

Lo sguardo, la voce, la respirazione, il modo di camminare sono identici; ma siccome non è stato dato all'uomo di poter vigilare contemporaneamente a queste quattro espressioni diverse e simultanee del suo pensiero, cercate quella che le riassume, e conoscerete *l'uomo per intero*.

Un semplice gesto, un fremito involontario delle labbra può divenire il terribile scioglimento di un dramma nascosto da molto tempo fra due cuori.

Il riposo è il silenzio del corpo.

Il movimento lento è essenzialmente maestoso.

L'uomo che cammina rapidamente scopre già la metà del suo segreto; egli ha fretta, è impaziente.

Ogni movimento senza grazia tradisce un vizio o una cattiva educazione.

La grazia esige delle belle forme.

E veniamo alle donne.

Le donne possono, camminando, mostrar tutto, e nulla lasciar vedere. C'è nel vestito della donna, e nel modo di servirsene, tutta una psicologia.

Poco dopo, Balzac soggiunge: Ci sono dei movimenti di gonnella che valgono persino una corona. Per provarlo egli ricorda un aneddoto narrato da Mercy-Argentau.

— Un giorno — raccontava questo diplomatico — la *principessa di Assia-Darmstadt* condusse le sue tre figlie dall'imperatrice, perchè questa scegliesse fra di esse una donna pel granduca. Senza aver loro parlato, l'imperatrice scelse la seconda.

La principessa, sorpresa, le chiese la ragione di questo giudizio.

— Le ho osservate tutte tre dalla mia finestra mentre scendevano dalla vettura — rispose l'imperatrice. La primogenita ha fatto un passo falso, la seconda è scesa naturalmente, la terza spiccò un salto e scese a terra *senza por piede sul predellino*.

La prima dev'essere impacciata, la terza sventata.

E pare che l'imperatrice non si fosse ingannata.

Balzac che dev'essersi molto divertito a svolgere in un centinaio di pagine questa originale teoria del camminare, termina con queste curiose osservazioni:

Gli uomini più imponenti — egli dice — hanno tutti la testa leggermente inclinata a sinistra.

Alessandro, Cesare, Luigi XIV, Newton, Carlo VIII, Voltaire, Federico II e Byron ostentavano quest'attitudine.

Napoleone, invece, teneva la testa inclinata a destra e si rappresentava ogni cosa rettangolarmente.

Robespierre guardava in faccia la sua assemblea: Danton continuò l'attitudine di Mirabeau, che teneva alta la fronte in un'attitudine d'audacia teatrale.

Ci sono degli uomini anche che camminano a testa bassa come i cavalli di fiacre, ce ne sono altri che ostentano una posa accademica, altri che *sembrano avanzare a forza di braccia*, le loro mani essendo dei remi dei quali si servono per navigare; ce ne sono di quelli che camminano a gambe larghe, e si meravigliano poi di vedersi passare sotto i cani che inseguono i loro padroni, ecc., ecc.

Tanti uomini, altrettanti modi di camminare, egli conclude, e tentare di descriverli completamente, equivarrebbe a voler ricercare tutte le desinenze del vizio, tutti i ridicoli della società.

Eccentricità dei maestri di musica.

A proposito di maestri di musica, vogliamo accennare a qualcuna delle loro abitudini e stranezze.

Wagner si vestiva con gran lusso e con accuratezza.

Beethoven invece era un sudicione: portava sempre un abito logoro e si trascinava dietro le pantofole.

Paganini era così avaro, da rimanere a lungo in un cortile o sotto portico, quando pioveva, piuttosto che prendere una vettura per giungere al teatro all'ora stabilita e non far aspettare il pubblico.

Mendelssohn amava i dolci come un fanciullino, e ne mangiava continuamente, quantunque gli portassero dei disturbi.

Schumann si sciupò talmente l'anulare da renderlo quasi atrofico, e ciò per tenerlo piegato all'indietro e legato al polso per ridurlo più agile.

Thalberg, quando era all'apice della sua fama, non portava neppure l'ombrello per timore di rendere troppo rigidi i muscoli delle mani.

La Malibran si divertiva immensamente a rotolarsi per terra coi fanciulli del pianista Moscheles.

Linloy, *famoso violoncellista*, aveva tanta cura del suo strumento, che una volta, essendo ribaltata la vettura nella quale egli si trovava, il suo primo pensiero, appena rialzatosi, fu quello di assidersi sull'orlo di un *fosso*, senza occuparsi dei lamenti e dello spavento dei compagni, per suonare il suo amato violoncello e assicurarsi così che esso non aveva sofferto alcun danno.

Mode londinesi.

A Londra gli eleganti, specie quelli appartenenti al mondo politico, hanno adottato il *gibus* bianco.

Alla Camera dei comuni, nella quale i deputati rimangono a capo coperto durante le sedute, si nota una grande fioritura di codesti *gibus* candidi, la quale, dopo tutto, può ben valere, secondo l'avviso dei cinici, quella grande fioritura di zucche giallognole che si osserva negli altri Parlamenti.

I deputati italiani non sanno immaginare nemmeno qualcosa di simile.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 19.

Presiede Palberti, vice-presidente.

Si risponde alle interrogazioni sulla concorrenza dei vini greci.

Defelice Giuffrida svolge una interpellanza per sapere se i ministri dell'interno e della giustizia abbiano avuto notizia del processo svoltosi a Catania contro il delegato Vicario e compagni e per sapere se abbiano adottato o intendono adottare opportuni provvedimenti

Lacava, ministro dei lavori pubblici, presenta il disegno di legge relativo alla conservazione della laguna veneta, già approvato dal Senato, ed un altro per prorogare la legge relativa ai provvedimenti a favore degli istituti ferroviari di previdenza.

La seduta è tolta alle 4.35.

Domani seduta alle 9 ant. e alle 2 pom.

La Conferenza dell'Aja

Londra 19 — Lo *Standard* critica *vivamente i lavori della Conferenza dell'Aja.*

Il *Times* ha da Aja: Credesi che le difficoltà sollevate dalla Germania alla Conferenza riguardo il Tribunale permanente per l'arbitrato, si appianeranno.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il nuovo Ministero francese.

Parigi 20 — È probabilissimo che il nuovo Gabinetto sarà composto così: Waldeck Rousseau presidente del Consiglio e ministro della guerra con il generale Gallifet capo di stato maggiore; Poincarè all'interno; Monis alla giustizia; Delcassè agli esteri; Lanessan alla marina; Leygues all'istruzione; Delombre alle finanze; Guillain alle colonie; Jean Dupuy all'agricoltura; Baudin al commercio. Resta ancora da ottenersi l'adesione di Krantz pel portafoglio dei lavori, ciò che sospende la costituzione definitiva del Gabinetto.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 giugno.

Il primo mercato della settimana ha palesato le medesime tendenze dell'ottava scorsa. Un discreto numero di ricerche, con di fronte pretese d'aumento da parte dei detentori.

Parlasi d'un contratto, a consegna lunga di organzini tondi, a prezzo in favore del venditore.

Le greggie per lavorerio sono sempre domandate, ma le esistenti sono ridotte *in tal modo che riesce difficile l'accontentare i desideri del compratore.*

Bozzoli.

Udine 19 — Pesati chilog. 93. Gialli ed incrociati gialli da lire 3.70 a 4.20; media 3.92.

Pordenone 19 — Gialli ed incrociati gialli da lire 3.80 a 4.20; media 4.02.

Alessandria 19 — Gialli da lire 3.20 a 4.80; media 4.08.

Asti 19 — Gialli da lire 4.40 a 4.60.

Bologna 19 — Superiori da lire 4.15 a 4.56; comuni da 3.86 a 4.10; inferiori da 3.40 a 3.80.

Brescia 19 — Gialli da 3.50 a 3.99.

Crema 19 — Superiori da lire 3.61 a 4.00; comuni da 3.10 a 3.60.

Cremona 19 — Nostrali da lire 3.10 a 3.70: incrociato chinese da lire 3.40 a 4.10.

Forlì 19 — Nostrani e simili: massimo lire 4.60, minimo 2.60.

Lonigo 19 — Gialli da lire 4.00 a 4.43. Bianco-gialli da lire 3.80 a 4.35

Lucca 19 — Gialli da lire 3.50 a 4.30.

Mantova 19 — Nostrali da lire 3.00 a 4.90; incrociati da 2.90 a 4.00.

Monsummano 19 — Superiori da lire 4.10 a 4.30; inferiori da lire 3.70 a 3.95.

Montevarchi 18 — Superiori: da lire 4.05 a 4.20; inferiori da 3.85 a 4.05.

Pistoia 19 — Superiori da lire 4.10 a 4.30, inferiori da 3.75 a 3.95.

Reggio Emilia 19 — Gialli da lire 3.62 a 4.10; media 3.89.

Verona 19 — Gialli-bianchi e incroci nostrani: massimo lire 4.45, minimo 3.30, medio 3.80.

Voghera 19 — Nostrani superiori: massimo lire 3.10, minimo 4.30.

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 giugno 1899.

RENDITA	giu. 19	giu. 20
Italiana 5 % contanti	102.65	102.50
» fine mese	102.85	102.70
Detta 4 1/2 ex coupons	111.1/2	111.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovia Meridionali ex coup.	333.1/2	333.—
» 3 % Italiane	324.1/2	324.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	490.—
» » 4 1/2 %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1003	996.
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.1/2	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	222.—	222.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	761.—	760.—
» Ferr. Medit. ex coupons	603.—	601.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.10	107.20
Germania »	132.—	132.15
Londra »	27.—	27.—
Austria Banconote »	224.—	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.40	21.41
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	96.30	96.15

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.18.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, *gerente responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	9.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.45
M. 17.25	19.29	M. 17.23	20.25
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.28

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco